

Regione, la promessa: «Aiutiamo le Fonderie a trovare il nuovo sito»

I rappresentanti degli operai sorpresi dall'impegno: «Abbiamo unità d'intenti»

LA TRATTATIVA

Giovanna Di Giorgio

Non si aspettavano questo tipo di incontro gli operai delle Fonderie Pisano. Pensavano a un incontro con al centro la questione della loro ricollocazione, del loro futuro lavorativo nel caso in cui il Tar di Salerno non accolga la richiesta di sospensiva presentata dai Pisano e decida di lasciare chiusi i cancelli della fabbrica di via dei Greci. Al tavolo regionale di ieri pomeriggio, invece, gli assessori Angelica Saggese, Fulvio Bonavitacola e Claudia Pecoraro parlano del futuro delle Fonderie Pisano a prescindere dalla decisione dei giudici amministrativi.

LA CONVOCAZIONE

A loro dire, infatti, le condizioni per far nascere una nuova azienda lontano da Fratte ci sarebbero. Anzi, la Regione convocherà i Pisano per acquisire «un piano industriale sostenibile e informazioni sulle ricerche eventualmente promosse per l'individuazione di un nuovo sito». Insomma, come sintetizzano le organizzazioni sindacali Fiom e Cgil regionali e provinciali, dall'incontro emerge «un'unità di intenti rispetto ai percorsi e alla risoluzione di una crisi che appare complessa». Ma toccherà anche ai Pisano fare la loro parte. A ricevere, nella sede dell'assessorato al Lavoro, sindacalisti e operai, convocati dopo il corteo delle maestranze tenutosi giovedì scorso a Salerno, ci sono Angelica Saggese, assessora a Lavoro e Formazione, Fulvio Bonavitacola, assessore ad Attività produttive e Sviluppo economico, Claudia Pecoraro, assessora all'Ambiente. A dialogare con loro sono Raffaele Paudice (Cgil Campania), Massimiliano Guglielmi (Fiom Cgil Campania), Luca Daniele (Cgil Salerno) Francesca D'Elia (Fiom Cgil Salerno) e una delegazione delle Rsu Fiom delle Fonderie Pisano.

LE RAGIONI

In primis, gli assessori hanno ripercorso l'iter amministrativo delle autorizzazioni regionali e le procedure di «esclusiva natura tecnica, assunte nel rispetto della normativa ambientale europea e nazionale che hanno comportato la revoca dell'Aia». Un modo per rispondere alle accuse mosse dai Pisano, che hanno parlato di «bocciatura politica». Il punto centrale è però il fatto che la Regione, indipendentemente dall'esito dell'udienza innanzi al Tar, «convocherà l'azienda per un tavolo di confronto al fine di acquisire la presentazione di un piano industriale sostenibile e informazioni sulle ricerche eventualmente promosse per l'individuazione di un nuovo sito». La palla, dunque, passa ai Pisano. Toccherà a loro presentare alla Regione Campania il piano per il nuovo investimento. Già, perché se i Pisano sostengono di averlo già presentato, gli assessori regionali sostengono il contrario. Per superare il giallo che si è creato, i lavoratori chiedono all'azienda una presentazione pubblica del progetto attraverso un incontro che coinvolga anche la stampa. Se i Pisano accetteranno la richiesta, l'iter andrà avanti.

L'IMPEGNO

La Regione, infatti, «di fronte a un progetto industriale che preveda un insediamento produttivo moderno, con processi di lavorazione compatibili con la tutela della salute e dell'ambiente, da localizzare in aree disponibili e idonee, si impegnerà a promuoverlo e sostenerlo, in tutte le forme consentite e tramite gli strumenti finanziari idonei, sia per la parte degli investimenti produttivi, sia per eventuale esigenza di riqualificazione specialistica dei lavoratori», dicono gli assessori. Soddisfatte Cgil Campania, Cgil Salerno, Fiom Campania e Fiom Salerno, che parlano di una riunione «importante» e di una «unità d'intenti» verso la risoluzione della crisi.

I SINDACATI

«L'idea di riuscire a tenere insieme le compatibilità ambientali con le garanzie occupazionali, dentro una dimensione di politiche industriali regionali e di nuovi investimenti che facciano superare il ritardo tecnologico di questi anni e

garantiscono la difesa e il rilancio di un tessuto produttivo metalmeccanico, indispensabile per l'economia della nostra regione - precisa la nota - è un punto su cui tutti convergiamo». Anche i sindacati chiedono all'imprenditore «un piano industriale chiaro, definito, con impegni che rendano la sua soluzione compatibile con il territorio. Questo è un passaggio indifferibile, a partire dal quale è necessario trovare anche le modalità per rapportarsi correttamente con il territorio e fargli comprendere che non possiamo perdere un'attività industriale di tale importanza e lasciare i lavoratori senza occupazione». È chiaro che in ballo c'è anche il pronunciamento del Tar rispetto all'impugnazione del provvedimento di diniego dell'Aia emesso dalla Regione Campania nei confronti dello stabilimento di via dei Greci. «Già in occasione del prossimo tavolo al Ministero del Made in Italy, previsto per il 20 aprile - dicono i sindacati - bisognerà tenere conto dei pronunciamenti della magistratura, che certamente sono determinanti ma non risolutivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA